

La “nuova frontiera” di Jeannette Rüttsche “Sperya”

“Mistero”, quadro protagonista della copertina di questo numero, è una delle opere che hanno segnato il passaggio fra il filone “Ricordi da un Mondo lontano” 2002 - 2008 e “Percezioni del Possibile”, la “Nuova Frontiera” così definita dalla stessa Jeannette Rüttsche “Sperya”.

L’opera ci invita anche visivamente ad entrare in questo nuovo percorso e ci preannuncia che non sarà un cammino semplice, all’aria aperta, ma sarà come entrare in un tunnel, in una galleria, all’interno di un corpo umano, di noi stessi.

Dopo “Mistero” “Sperya” ha realizzato i primi frattali (oggetti di dimensione geometrica frazionaria basati su complessi calcoli matematici, realizzati grazie all’utilizzo di appositi software, e caratterizzati dalla proprietà di autosomiglianza o invarianza di scala) di “Percezioni del Possibile” e ognuno di essi è come se rappresentasse uno stato d’animo, un malessere, la malattia stessa, la lotta contro un qualcosa

di percepito ma non definito.

Immagini inquietanti, aspre e affascinanti allo stesso tempo, sicuramente non comode, non semplici e non esteticamente facili perché non è né semplice né comodo fare i conti con la nostra vita interiore o constatare di “ospitare” nel nostro corpo qualcosa di misterioso, pericoloso.

Con queste nuove opere “Sperya” non ha certo perso l’eleganza e la raffinatezza di “Ricordi da un Mondo lontano” ma ha voluto portare la sua ricerca ad un livello ancora superiore, estremo. E lo ha fatto proponendo lo sfondo “dark” in tutti i lavori in modo che l’osservatore sia costretto a concentrare la sua attenzione unicamente sull’immagine del frattale e inequivocabilmente ne rimanga scioccolato, turbato.

Non per il semplice gusto di impressionare ma per stimolarci, e stimolare se stessa, ad entrare nel profondo del nostro “io” anche a costo di dover soffrire, lottare,



Sopra, “Mantice” e in basso “Spirito”, due opere del 2009.

cambiare.

Una scelta coraggiosa, dati i notevoli consensi di critica, pubblico e i premi ottenuti negli anni precedenti, che però va apprezzata e appoggiata proprio perché in controtendenza con l’attuale periodo storico dove la riflessione, l’etica, l’approfondimento sembrerebbero argomenti schiacciati dall’“immagine” a prescindere dal contenuto che è nel suo interno.

Simone Baracchi



Jeannette Rüttsche è nata a Zurigo (Svizzera) e vive a Milano. Negli anni sperimenta pittura, collage, scrittura, fotografia. Spinta dall’interesse per il linguaggio matematico, si appassiona alla geometria frazionaria. Dal 2002 si dedica completamente all’attività artistica. Ha partecipato con successo a numerosi concorsi, in particolare il “Premio Firenze” (“Fiorino d’oro” nel 2005 e “Fiorino d’argento” nel 2006). Dell’attività recente si ricordano le mostre personali in Palazzo Marigliano a Napoli nel 2007, all’Ex Fornace Pasquinucci a Capraia Fiorentina e nell’ambito della XIX “Settimana d’Arte” di Cecina sul Garda nel 2008.